



Scuola dell'Infanzia

Santa Maria Nascente

“Ogni età è un tempo di Grazia”

IL PROGETTO EDUCATIVO

La scuola per l'infanzia “S. Maria Nascente” è una scuola paritaria, non statale, di ispirazione cristiana cattolica. E' la scuola che la comunità parrocchiale ha istituito, nelle sue volontà originarie, perché riconosce in essa un mezzo privilegiato volto alla formazione integrale dell'uomo nella prospettiva di una visione cristiana del mondo, della persona e della storia.

I valori di riferimento che ispirano l'attività educativa della nostra scuola sono anzitutto quelli del Vangelo, perché *“ciò che definisce la Scuola di ispirazione cristiana è il suo riferirsi alla vera concezione cristiana della realtà. Di tale concezione Gesù Cristo è il centro... La Scuola di ispirazione cristiana è consapevole di impegnarsi a promuovere l'uomo integrale, perché nel Cristo, l'Uomo perfetto, tutti i valori umani trovano la loro realizzazione piena e quindi la loro unità”*.

Oltre ad un fondamentale e chiaro riferimento ai valori evangelici, la scuola ispira la sua azione educativa anche ai valori espressi nella Costituzione italiana e nei documenti internazionali sui Diritti dell'uomo e del bambino.

La proposta educativa

La proposta educativa offerta dalla nostra scuola parte da alcune convinzioni fondamentali, che possono essere così sinteticamente riassunte:

- *“La vera formazione consiste nello sviluppo armonioso di tutte le capacità dell'uomo e della sua vocazione personale, in accordo ai principi fondamentali del Vangelo e in considerazione del suo fine ultimo, nonché del bene della collettività umana di cui l'uomo è membro e nella quale è chiamato a dare il suo apporto con cristiana responsabilità”*¹. L'educazione integrale della persona è dunque un aspetto ineliminabile della visione cristiana dell'educazione;
- l'opera educativa è possibile solo se fondata su una solida fiducia e speranza, e per il cristiano il fondamento ultimo della speranza è Dio. Lo ricorda con chiarezza Benedetto XVI: *“Anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile. Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini senza speranza e senza Dio in questo mondo, come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (Ef 2,12). Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita... Non posso dunque terminare questa lettera senza un caldo invito a porre in Dio la nostra speranza. Solo Lui è la speranza che resiste a tutte le delusioni.”*²;
- l'educatore cristiano è sostenuto dalla consapevolezza che per poter guidare altri può e deve anzitutto contare egli stesso sulla guida di Colui che ha detto: *“Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio”*³. L'educatore cristiano si sente guidato da Dio - il primo e unico educatore⁴. E' una consapevolezza rassicurante e pacificante: solo chi è guidato può guidare. Da questo punto di vista è lecito parlare di una spiritualità dell'educatore cristiano;
- la “vita buona” – cioè la vita che è fonte di gioia e di benessere per sé e per la società – è quella che, ispirandosi ai valori cristiani, pone al suo centro *“il dono come compimento della*

¹ Paolo VI, *Discorso alla Federazione Europea per l'educazione cattolica degli adulti*, 3 maggio 1971.

² Benedetto XVI, *Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008.

³ Sal 31,8.

⁴ Carlo Maria Martini, *Dio educa il suo popolo*, Milano, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi religiosi, 1987.

*maturazione della persona*⁵. L'educazione autentica dovrà sempre creare le condizioni affinché la persona, nel corso del suo sviluppo, superi progressivamente il proprio egocentrismo e si apra agli altri in atteggiamento di accoglienza, servizio, dono di sé.

- la verità rimane un problema centrale in educazione: non si può essere buoni senza verità. *“Oggi un ostacolo particolarmente insidioso all'opera educativa è costituito dalla massiccia presenza, nella nostra società e cultura, di quel relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie, e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno una prigione, perché separa l'uno dall'altro, riducendo ciascuno a ritrovarsi chiuso dentro il proprio 'io'. Dentro ad un tale orizzonte relativistico non è possibile, quindi, una vera educazione: senza la luce della verità, prima o poi ogni persona è infatti condannata a dubitare della bontà della sua stessa vita e dei rapporti che la costituiscono, della validità del suo impegno per costruire con gli altri qualcosa in comune”*⁶. Il bene non coincide sempre con i nostri desideri, ma possiede una sua dura oggettività. Un'etica senza verità indebolisce le coscienze e si riduce ad un semplice galateo sociale.

Appartenenza alla Chiesa locale

La scuola “S. Maria Nascente” è una ‘comunità educante’, strettamente inserita nella più ampia comunità che è la comunità cristiana di appartenenza. In quanto scuola di ispirazione cristiana, infatti, essa *“deriva il motivo fondamentale della propria identità e della propria esistenza dall'appartenenza alla Chiesa locale in cui è chiamata a vivere e a servire”*⁷. All'interno della comunità educante si vuole privilegiare il dialogo scuola-famiglia, nella convinzione che la famiglia non deve essere considerata semplicemente come utente, ma a lei spetta il ruolo di autentico committente del servizio educativo.

Appartenenza al “Sistema nazionale di istruzione”

In quanto parte del Sistema Nazionale di Istruzione (L. n. 62/00), la scuola “Santa Maria Nascente” tiene conto, nello svolgimento delle attività didattiche, delle ‘Indicazioni’ ministeriali per la scuola per l'infanzia, sempre facendo riferimento, nel loro svolgimento, ad una visione cristiana della persona, della vita e dell'educazione. Nello stesso tempo, essa dà particolare importanza ad alcuni temi o dimensioni dell'educazione, quali: l'educazione religiosa e in particolare l'insegnamento della Religione Cattolica (tale insegnamento è parte integrante del Progetto educativo della scuola stessa), la formazione della coscienza e la dimensione morale, le domande di senso presenti nei bambini.

Appartenenza alla FISM

Nel perseguire le proprie finalità, questa scuola intende anche beneficiare di un collegamento organico e stabile con le altre scuole cattoliche presenti nel territorio, partecipando ad iniziative di coordinamento realizzate dalla FISM (Federazione italiana Scuole Materne), alla quale essa aderisce.

Espressione del diritto di libera scelta da parte delle famiglie

La scuola “S. Maria Nascente” è, infine, *“espressione del diritto di tutti i cittadini alla libertà di educazione, e del corrispondente dovere di solidarietà nella costruzione della convivenza civile”*⁸. Essa rende possibile nel territorio in cui opera il raggiungimento di un importante obiettivo di convivenza democratica, costituito dalla realizzazione nel nostro Paese di un sistema integrato di servizio scolastico, sulla base del fondamentale principio di sussidiarietà espressamente riconosciuto nella Costituzione. Ad ogni famiglia, infatti, deve essere resa possibile una reale scelta educativa, senza essere penalizzata sul piano economico, poiché a lei spetta primato educativo dei figli: *“Se l'educazione familiare ritrova la fierezza del suo protagonismo, molte cose cambieranno in meglio, per i genitori incerti e per i figli delusi. E' ora che i padri e le madri ritornino dal loro esilio – perché si sono autoesiliati dall'educazione dei figli – che ritornino dal loro esilio, e riassumano pienamente il loro ruolo educativo”*⁹.

⁵ Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 4 ottobre 2010, n. 53.

⁶ Benedetto XVI, *Discorso all'apertura del Convegno ecclesiale della diocesi di Roma su famiglia e comunità cristiana*, 6 giugno 2005.

⁷ Conferenza Episcopale Italiana, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, n. 58.

⁸ Conferenza Episcopale Italiana, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, n. 12.

⁹ Papa Francesco, Udienza generale del 20 maggio 2015.

Papa Francesco

“Mi viene in mente quello che ha detto un grande pensatore: “Educare è introdurre nella totalità della verità”. Non si può parlare di educazione cattolica senza parlare di umanità, perché precisamente l’identità cattolica è Dio che si è fatto uomo. Andare avanti negli atteggiamenti, nei valori umani, pieni, apre la porta al seme cristiano. Poi viene la fede. Educare cristianamente non è soltanto fare una catechesi: questa è una parte. Educare cristianamente è portare avanti i giovani, i bambini nei valori umani in tutta la realtà, e una di queste realtà è la trascendenza. Oggi c’è la tendenza ad un neopositivismo, cioè educare nelle cose immanenti, al valore delle cose immanenti, e questo sia nei Paesi di tradizione cristiana, sia nei Paesi di tradizione pagana. E questo non è introdurre i ragazzi, i bambini nella realtà totale: manca la trascendenza. Per me, la crisi più grande dell’educazione, nella prospettiva cristiana, è questa chiusura alla trascendenza. Siamo chiusi alla trascendenza. Occorre preparare i cuori perché il Signore si manifesti, ma nella totalità; cioè, nella totalità dell’umanità che ha anche questa dimensione di trascendenza. Educare umanamente, ma con orizzonti aperti. Ogni sorta di chiusura non serve per l’educazione”¹⁰.

Sesto San Giovanni 13 Novembre 2017

¹⁰ Papa Francesco ai partecipanti al Congresso mondiale promosso dalla *Congregazione per l’educazione cattolica*, Aula Paolo VI, 21 novembre 2015.